

Più voti al Partito comunista!

ARGOMENTI

CINQUE MILIONI

I dati ultimi di quella che viene chiamata la « recessione » economica negli Stati Uniti d'America hanno fatto il giro della stampa quotidiana: cinque milioni e duecentomila disoccupati alla fine di febbraio; una industria fondamentale di base — quella siderurgica — che lavora al 55 per cento della sua capacità produttiva; caduta della produzione industriale — nel gennaio — del 9,5 per cento sul livello massimo raggiunto nel dicembre 1956.

Quanto durerà la « recessione »? Come si svilupperà? Ammettiamo che vada come dice Eisenhower: che la « recessione » sia presto superata. Ciò non cancella minimamente quanto è avvenuto, quanto è in atto ancora oggi. La macchina del potentissimo capitalismo americano è così fatta che espelle dal lavoro, nel giro di alcuni mesi più di cinque milioni di uomini. Oggi su cento lavoratori americani sette sono disoccupati. Cinque milioni è un numero. Provate a immaginarvi in concreto, in fila lungo una strada: cinque milioni di uomini in carne ed ossa, ognuno con i suoi progetti, le sue passioni, le sue speranze, i suoi guai. Il capitalismo americano dice: smettete di lavorare; in questo momento non serve.

Forse che negli Stati Uniti e altrove nel mondo, c'è troppa automobili, troppo petrolio, troppi beni a disposizione degli uomini? No. Ci sono milioni di uomini, negli Stati Uniti ed altrove, che avrebbero bisogno di un numero maggiore di beni; e vi sono uomini e mac-



La D. C. ha imposto lo scioglimento anticipato del Senato. I clericali hanno ancora una volta calpestato la Costituzione come al tempo della legge-truffa, confermando che vogliono per se tutto il potere. A questo essi mirano con le elezioni del 25 maggio. E a questo piano reazionario gli elettori italiani sono chiamati a dare la loro risposta. Da oggi comincia la battaglia per fare sì che il voto del 25 maggio 1958 vada oltre a quello del 7 giugno 1953, nel condannare la minaccia clericale e aprire la via a una alternativa democratica per la pace e il progresso dell'Italia.

RISPOSTE ALL'AVVERSARIO

Un piano di pace

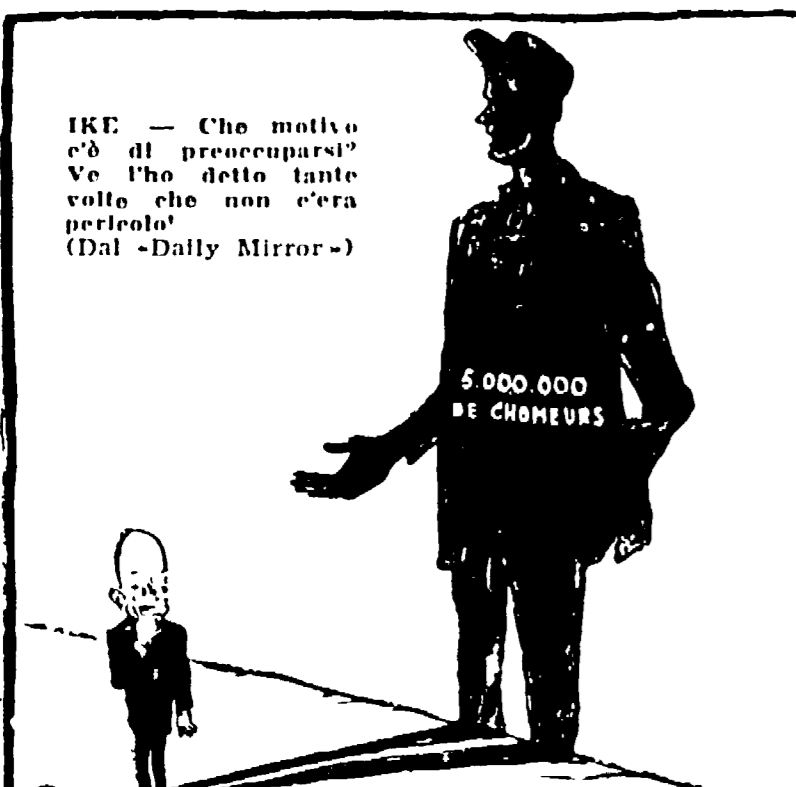
Le basi di lancio per i missili sono indispensabili — dicono i propagandisti dell'onorevole Fanfani — perché nell'Europa orientale, al trentanti e consimili basi sono state approntate contro di noi. E' valido un simile ragionamento?

Prima di tutto non è vero che nell'Europa orientale siano state installate basi di lancio per missili. L'Unione Sovietica chiederà alle nazioni del Patto di Varsavia di accogliere sul loro territorio tali basi solo se si arriverà a un punto in cui non apparirà più possibile evitare che i paesi del Patto Atlantico facciano la stessa cosa con riferimento alle decisioni della Conferenza di Parigi. Free per che Bulzama continua ad insistere con lettere che offrono proposte di pace. Ma Foster Dulles ha fretta di giungere a installare le rampe — le « cannoni della morte » — prima che le masse popolari di tutta l'Europa riescano ad impedire.

Quando la folle corsa all'installazione delle basi era appena cominciata dal mondo socialista e pacifista la proposta di un piano di disarmazione di una fascia di territorio al centro dell'Europa che avrebbe potuto in seguito comprendere, oltre alla Polonia, alla Cecoslovacchia e alla Germania dell'Est, e dell'Ovest, anche altri

paesi tra cui l'Italia. Questo è il contenuto del Piano Rapacki, che molti osservatori politici occidentali hanno mostrato di approvare. Se le nazioni del Patto Atlantico accettassero queste proposte verrebbe appunto automaticamente a cessare il timore che nei Paesi dell'Europa orientale siano installate rampe di missili a medio raggio puntati verso i Paesi occidentali.

La verità è che il governo degli Stati Uniti e il suo alleato il Governo del nostro Paese ha deciso di guardare fino in fondo la carta del ritorno al mondo sul dorso dell'abisso e ciò prima di tutto perché questo può ridar fiato all'economia americana minacciata dalla crisi e in secondo luogo perché serve a tenere saldamente a Pansa del Patto Atlantico alle dipendenze di questa economia.



chine capaci di produrli. Ma il sistema capitalistico non è in grado di assicurare la piena utilizzazione delle forze produttive che la civiltà umana ha creato. Ecco, nel paese « modello » del capitalismo, la tragica crisi del '29, e — nel giro di tredici anni — le « recessioni » del '35, del '47 del '53 e del '58. Ecco nella Germania Occidentale, vantata come un « miracolo » della restaurazione capitalistica, nel mese di gennaio un milione e quattrocentomila disoccupati. Ecco nell'Italia clericale il permanere stabile di una massa di due milioni di disoccupati. Siamo arrivati al punto che un giornale borghese romano si è rivolto sdegnato contro noi comunisti, scrivendo: « ma come osate protestare per 5 milioni di disoccupati americani, che ricevono un lauto sussidio di disoccupazione? »

Ebbene — alto o basso che sia il sussidio che ricevono per alcuni mesi i disoccupati americani — noi ci rifiutiamo di considerare come « modello » un sistema che non è capace di dare la certezza del lavoro a masse così sterminate di uomini. E se ci rispondono che ciò nel sistema capitalistico è un « accidente » normale di cui non è il caso di scandalizzarsi e per giunta ci presentano come rimedio « normale » a un tale accidente le spese di riarmo (come ha fatto Eisenhower) ebbene noi replichiamo che questa è l'accusa peggiore che si possa fare al sistema capitalistico.

Per centinaia di milioni di uomini la disoccupazione permanente o transitoria non è più la « normalità ». In URSS e nel mondo socialista essa è stata cancellata. Si diceva che ciò non era compatibile con un alto sviluppo produttivo. E invece si è visto che ciò ha portato l'Unione Sovietica a ritmi di sviluppo superiori a quelli dei più avanzati Paesi capitalistici, e si è intreciato alla gloria degli Sputnik. Sappiamo dunque, dai fatti, che può esistere una Italia — senza due milioni di disoccupati permanenti, « affrancata dalla disoccupazione e dalla miseria », come dice il programma del nostro Partito. E passi in questa direzione possono e devono essere compiuti sin da ora, anche in questa battaglia elettorale.

Pietro Ingrao

Quando «l'Unità», denunciava il pericolo, Fanfani e «Il Popolo», esultavano

Salutavano le vittorie del sindacato Valletta come vittorie della democrazia e della libertà

Per tre anni (1955, 1956, 1957) la Democrazia Cristiana ha esaltato i risultati delle elezioni per le Commissioni Interne alla Fiat come « vittorie della democrazia e della libertà ». Il fatto che per quei risultati esultassero anche Agnelli, Valletta, la Confindustria,

tutta la stampa padronale e reazionaria non turbava minimamente i dirigenti clericali di nomi democratici. Pretende di avere a propri ordini una massa inerte di dipendenti tenuti solo ad accettare quanto piace alla direzione di stabilire.

Con le recenti elezioni la direzione Fiat ha inteso sistemare, legalizzare, mediante un voto corrotto, strappato con il ricatto, la corruzione, questa sua concezione autoritaria ed esclusiva del proprio potere. In queste condizioni — come non deludere i risultati elettorali ottenuti alla Fiat una vittoria della corruzione dell'Ente padronale e della sua stampa padronale? L'indignazione è pretesa e indiscutibile.

Oggi Pastore e la CISL torinese hanno denunciato proprio l'imperanza della direzione Fiat nella vita sindacale della fabbrica e in un primo tempo hanno minacciato — per questo motivo — di non presentare neppure le liste alle elezioni!

I comunisti non hanno aspettato oggi per denunciare quel che stava accadendo alla Fiat e per indicare i reali interessi dei lavoratori.

UNITA' 11 aprile 1955. « Il monopolio, e il monopolio Fiat in particolare, nelle proprie manovre non vuol vedere una contropartita

IL POPOLO esultava così ...

Dalla vittoria democratica alla FIAT la fiducia operante nel regime di libertà

I socialcomunisti cercano scusanti alla grave sconfitta subita alla FIAT

Dichiarazione di Fanfani e sui successi della C.I.S.L. del e le sue responsabilità

« Formo e metano a molinare e i nostri sforzi in tal senso ».

« L'anno successivo, il nostro giornale denunciava di nuovo il reale significato della situazione esistente alla Fiat ».

« Nella più grande e moderna fabbrica d'Italia il sindacato che bene o male si collega alle tradizioni sociali cattoliche è rappresentato e diretto da uomini che praticano la più efficace collaborazione con la direzione e che giustificano ed esaltano questa collaborazione anche sul terreno teorico ed ideologico. In cambio di questa preziosa azione di ammorbidimento — scelta tra le due trincee — la direzione preme apertamente sui lavoratori invitandoli a votare CISL. Non può bastare che i dirigenti locali o nazionali della CISL si dichiarino in privato contrari alla posizione del gruppo Arrighi, ostia alla Fiat. Essi non possono sperare di sfuggire così alle proprie responsabilità ».

l'Unità rispondeva ...

Il potere assoluto della FIAT rappresenta un pericolo per tutta la democrazia italiana

La CISL di Giulio Pastore è d'accordo fiscal con la CISL che collabora con il prof. Valletta? all'An

« L'Unità » ha dichiarato: « Il successo dei sindacati democratici, e in modo speciale il trionfo della CISL, è stato pieno. Esso conferma i meriti dei dirigenti sindacali democratici ».

« Si tratta di « meriti » tali, che adesso la CISL ha ricominciato come i suoi strionfi

vamente del « successo » riportato dal gruppo di Arrighi con l'appoggio del padronato. Ecco che cosa diceva Fanfani ».

« L'Unità » 12 aprile 1957: « La Fiat non ha vinto la CISL, non ha vinto la UIL, non ha vinto nessun sindacato. Soprattutto, on Saragat non ha vinto nessuna democrazia. Ha vinto il prepotere padronale ».

DIALOGHI DEL BUONSENSO

« Via via caro Rossi non bisogna poi esagerare. Va bene criticare il governo ma bisogna anche tener conto che la Democrazia Cristiana dal 7 giugno del '53 in poi ha fatto le mani leziate ».

« All'ora Bianchi non cominciamo a paragonare un voto popolare a un paio di manette. Pensi piuttosto che le manette le metteranno a noi se scattano la legge truffa ».

« Voglia dire insomma che Fanfani ha ragione di chiedere più voti per essere più libero di realizzare il suo programma. Fanfani provare noi giudichiamo la democrazia cara Rossi si fa così ».

« Certo caro Bianchi si fa presto così. Fanfani è che ci abbiamo già noi ».

« Nel '48 la Democrazia Cristiana fu ricordo il Dcista. (Aprile?) ha avuto la maggioranza assoluta, dal '48 al '53 era perfettamente libera di realizzare il suo programma. Lo ha fatto? Mi dica in coscienza: lo ha fatto? ».

« Non potrà negare che in quegli anni il Paese è andato avanti la ricostruzione è continuata ».

« Sì e la riforma agraria generale non c'è stata e la parità salariale femminile non è venuta le pensioni (in quegli anni) non sono aumentate le tasse per i piccoli contadini non sono diminuite le tasse eccetera eccetera. Per cinque anni la Democrazia Cristiana, disprezzando la maggioranza assoluta ha fatto di tutto l'operaio disprezzando il suo programma sociale ».

« Non diciamo bizzarrie caro Rossi: le pensioni sono finalmente aumentate di un po' ».

« Bene, e finalmente sì. Ma dopo il voto erano non prima. Sono state aumentate quando la D.C. non aveva un la maggioranza assoluta. E la multa per i coltuttori diretti. Le pensioni si convalidano per non parlare della Corte Costituzionale della provvidenza per l'art. 129 della Costituzione del 1947 che è stato fatto in questi anni: è stato fatto tutto dopo il Sette Giugno e perché la D.C. non aveva più la maggioranza assoluta nel 1953 ».

« Se non ma per queste cose hanno

IL 7 GIUGNO NON BASTA PIU'

« Ma lo ricordo benissimo: ricordo anche che quando i comunisti hanno proposto di eleggere il minimo delle pensioni a dicembre, loro questa proposta è stata bocciata dai clericali con 233 voti contro 215 della sinistra e 293 con i voti d'ora? Che se le sinistre avessero avuto una decina di deputati di più e la Democrazia Cristiana una decina di meno i pensionati oggi avrebbero qual che migliaia di lire di più al mese ».

« La conclusione secondo lei tutto quello che si fa di tutto si fa, non meno della sinistra e tutto quello che si fa di tutto si fa per colpa della Democrazia Cristiana? Ma insomma perché? ».

« Non bastiamo perché proprio allora? Ma ormai la gente ha capito. Ci sta a scommettere che Fanfani perde? Che il 25 maggio per lui andrà anche peggio del 7 giugno? E peggio per lui vuol dire meglio per noi: questo è poco ma sicuro ».

« Per esempio io e la mia moglie e una moglie. Siamo tutti lavoratori e in dieci anni quanto volte abbiamo votato la D.C. al nostro fianco? Sono stati dieci anni veramente e non è stato signor Bianchi? Ma ormai la gente ha capito. Ci sta a scommettere che Fanfani perde? Che il 25 maggio per lui andrà anche peggio del 7 giugno? E peggio per lui vuol dire meglio per noi: questo è poco ma sicuro ».

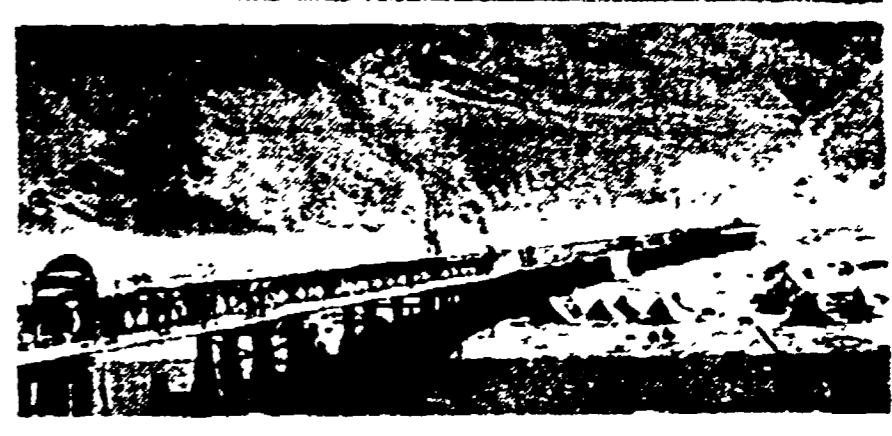
« I fatti ci danno ogni giorno una conferma: Fanfani e anche Pastore — che chiamava Arrighi e soci — ci nostra valorosi colleghi e amici torinesi — ha dovuto ammettere. Ma a quell'epoca i due cantavano vittoria a gola spessa ».

« Per la seconda volta i dipendenti della Fiat hanno dato in grande maggioranza la loro libertà di rappresentanza del sindacato democratico, confermando così con l'unica vera democrazia veramente valida la scelta di ripudiare il sistema del sindacalismo corporativo ».

« Adesso i due hanno scoperto che quei « rappresentanti » del sindacalismo democratico non erano neppure sindacalisti, ma erano semplicemente dei galoppini di Valletta ».

« L'anno scorso la D.C. non si pentì di compiacersi nuo-

IL MONDO CAMBIA



Impetuoso sviluppo industriale in Cina

Nel 1958 sarà progettata o iniziata la costruzione di 716 nuovi progetti industriali nella Repubblica cinese. 188 di questi progetti verranno ultimati entro l'anno, in corso, essi daranno complessivamente un aumento di 21 milioni di tonnellate di carbone 318 mila tonni di fertilizzanti 18 milioni di metri cubi di legname 204 mila tonni di carta 760 mila tonni di laminati d'acciaio 1,8 milioni di tonni di ghisa 1,1 milione di tonni di acciaio 10 milioni di serie di essiccatori a sfera 433 mila tonni di cemento e 110 milioni di metri di tessuti di cotone. Complessivamente gli impianti in costruzione sono 71 stabilimenti metallurgici 114 centrali elettriche 29 complessi metallmeccanici 42 complessi chimici 92 fabbriche varie per la produzione di beni di consumo.

Meno voti alla Democrazia cristiana